

REGIONE PIEMONTE
PROVINCIA DI VERCELLI
Comune di Crescentino

Progetto di ampliamento area produttiva Var17 BIS SUAP



TAV:

PC

Relazione agronomica

COMMITTENTE:

Fontana S.r.l.

Via G. Ferraris, 89 - 13044 Crescentino VC - P.IVA 01687310027
Tel. +39 0161 843.311 / +39 0161 842.613 - info@fontanasrl.com

PROGETTISTI:



Studio associato di Ingegneria e Geologia

Dott. Geologo Elio Vanoni

Dott. Ing. Massimiliano Vanoni

Dott.ssa Roberta Mandelli

Dott.ssa Forestale Elisa Ceria

Caresanablot (VC), Via S. Cecilia, 1 - Tel 0161/232925
e-mail info@geotecnologie.com www.geotecnologie.com

Stesura tavola: *Febbraio 2024*

1	Premessa	2
2	Localizzazione	2
3	Descrizione degli interventi	2
3.1	Scelta delle specie	3
3.2	Sesto d’impianto e quantità	5
4	Messa a dimora materiale vegetale	5
4.1	Distanza dai confini	5
4.2	Modalità di preparazione del terreno	6
4.3	Concimazioni	6
4.4	Tipologia e provenienza del materiale vivaistica	6
4.5	Tecniche di piantagione	7
4.6	Periodo previsto per la realizzazione dell’impianto	7
5	Piano pluriennale di gestione del verde	8
5.1	Modalità e frequenza del controllo delle infestanti	8
5.2	Potature	8
5.3	Irrigazioni di soccorso	8
5.4	Risarcimenti fallanze	8

1 Premessa

La variante art. 17 BIS - SUAP richiesta dalla società Fontana srl Via G.Ferraris 89 13044 Crescentino (VC) P.IVA 01687310027 prevede l'inserimento di elementi di mitigazione dell'intervento.

2 Localizzazione

L'area è sita in comune di Crescentino al f. 22 mappali 9 e 10.

L'area di inserisce in un contesto di margine dell'urbanizzato, a contatto con coltivazioni a seminativo (granoturco). Le componenti forestali sono assenti ed ad ampio raggio sono presenti solo alcuni filari.

L'area dista 1 km dall'area contigua del bosco della Partecipanza di Trino.

La pianificazione provinciale nella carta di "tutela e valorizzazione del paesaggio come sistema di ecosistemi" definisce l'area come un sistema agricolo industrializzato con ecosistemi a bassa eterogeneità (zona 5).

L'area attualmente si presenta in parte a servizio delle attività industriali poste a confine ed in parte come area prativa, risultato di un'area a riposo, coltivata fino al 2015.

3 Descrizione degli interventi

La tavola progettuale n. 5 illustra la proposta di sistemazione finale.



Figura: estratto tav. 5

3.1 Scelta delle specie

Si propone la messa a dimora di:

- Pioppo
- Ginestra
- Ginestra odorosa
- Crespino
- Corniolo

Le specie sono scelte in funzione di:

- Specie autoctone
- Capacità di adattamento alle condizioni edafiche
- Tolleranza alla siccità
- Valore estetico-paesaggistico
- Interesse per gli insetti pronubi
- Scalarità delle fioriture
-

In tabella sono riassunte le caratteristiche ecologiche e l'interesse per gli insetti pronubi.

Specie	Ecologia ¹	Interesse per insetti pronubi
Populus tremula	Specie eliofila, mesofila (mesoxerofila), colonizzatrice di radure boschive e praterie abbandonate (talvolta in brughiere), adattabile stagionalmente a vari tipi di suolo, da acidi ad alcalini, da ciottolosi e sabbiosi a limoso-argillosi idromorfi (dove però ha breve vita). Presente dalla pianura a 1400 (1800) m.	
Populus alba	Specie eliofila, relativamente termofila, prevalentemente mesoigrofila; vegeta sui suoli alluvionali con granulometria assai variabile, preferibilmente drenati e con pH basico o neutro. Un buon accrescimento è favorito da una falda idrica superficiale. Presente dalla bassa pianura a 800 (1000) m, anche come invadente di coltivi abbandonati.	le api visitano i pioppeti per raccogliere polline all'inizio della primavera e propoli in estate.
Populus nigra	Le caratteristiche ecologiche sono simili a quelle del pioppo bianco, con la differenza che, pur	

¹ Alberi e arbusti. Guida alle specie spontanee del Piemonte – BLU Edizioni

	vegetando anche su greti, il pioppo nero si comporta più frequentemente da mesoxerofilo, tollerando meno i suoli pesanti con poco scheletro e con ristagni. Vive dalla bassa pianura a 1000 (1200) m.	
<i>Cytisus scoparius</i>	Specie eliofila, prevalentemente di zone a elevate precipitazioni, a carattere sub atlantico, con qualche ecotipo mesoxerofilo; colonizza qua e là le brughiere e le praterie di montagna, talvolta gli incolti collinari, purché su suolo acido	<i>Sulla Ginestra dei carbonai, tipica degli ambienti di brughiere e boscaglie, viene bottinato soprattutto il polline, di colore rosso mattone. La specie è visitata per il nettare anche dai bombi. Non ha elevata rappresentatività per la produzione di miele</i>
<i>Berberis vulgaris</i>	Specie eliofila, xerofila, piuttosto termofila, colonizza suoli di diverso tipo, da sassosi ad argillo-limosi, con predilizione per quelli neutro-basici.	<i>Questa famiglia è bottinata dalle api prevalentemente per il nettare, raramente dai bombi e da alcune insetti apoidei (Andrena). Rappresentatività bassa nei mieli</i>
<i>Spartium junceum</i>	Specie mediterranea, termoxerofila, eliofila, indifferente al pH del suolo, pioniera, facilmente adattabile alle terre argillose e pesanti. Presente dalla pianura fino ai 500 (700) m. Superata la fase pioniera, lascia spazio alle specie arboree stabili, perpetuandosi solo su rupi, calanchi e ai bordi dei boschi.	<i>L'arbustiva S. junceum L. contrariamente a quanto si possa ipotizzare, non riveste interesse per le api ed è raramente visitata da piccoli apoidei.</i>
<i>Cornus mas</i>	Specie a lenta crescita, moderatamente termofila, di mezz'ombra, mesoxerofila; ama di preferenza i suoli asciutti e calcarei. Vegeta dalla pianura fino agli 800 (1000) m.	<i>Il genere produce discrete quantità di nettare, ma le api effettuano le visite soprattutto per la raccolta del polline, giallo nei Cornioli. Rappresentatività anche discreta nei mieli.</i>

Tabella: ecologia e interesse per gli insetti pronubi

Corniolo, ginestra dei carbonai e ginestra odorosa sono caratterizzate da una fioritura apprezzabile di colore giallo; meno evidente la fioritura dei pioppi che tuttavia per la loro precocità costituiscono un elemento di interesse per gli insetti pronubi.

Periodi di fioritura												
	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Sett	Ott	Nov	Dic
<i>Populus tremula</i>												
<i>Populus alba</i>												

<i>Populus nigra</i>												
<i>Cytisus scoparius</i>												
<i>Berberis vulgaris</i>												
<i>Spartium junceum</i>												
<i>Cornus mas</i>												

Tabella: diagramma di Gantt rappresentativo dei periodi di fioritura

3.2 Sesto d'impianto e quantità

Le piantine saranno messe a dimora in filare per la costituzione delle siepe con interasse di 0,5-0,7 m; il crespino si adatta favorevolmente a questo uso. Nell'area di riqualificazione ad ovest della costruzione le piante sono disposte a gruppi monospecifici di 3-5 piante a costituire dei collettivi con alternanza di alberi e arbusti.

4 Messa a dimora materiale vegetale

4.1 Distanza dai confini

Per la messa a dimora delle piante si precisa che verranno rispettate le distanze dai confini secondo art. 892 del codice civile e regolamento di attuazione del codice della strada.

Codice civile Art. 892.

(Distanze per gli alberi).

Chi vuol piantare alberi presso il confine deve osservare le distanze stabilite dai regolamenti e, in mancanza, dagli usi locali. Se gli uni e gli altri non dispongono, devono essere osservate le seguenti distanze dal confine:

1) tre metri per gli alberi di alto fusto. Rispetto alle distanze, si considerano alberi di alto fusto quelli il cui fusto, semplice o diviso in rami, sorge ad altezza notevole, come sono i noci, i castagni, le querce, i pini, i cipressi, gli olmi, i pioppi, i platani e simili;

2) un metro e mezzo per gli alberi di non alto fusto. Sono reputati tali quelli il cui fusto, sorto ad altezza non superiore a tre metri, si diffonde in rami;

3) mezzo metro per le viti, gli arbusti, le siepi vive, le piante da frutto di altezza non maggiore di due metri e mezzo.

La distanza deve essere però di un metro, qualora le siepi siano di ontano, di castagno o di altre piante simili che si recidono periodicamente vicino al ceppo, e di due metri per le siepi di robinie.

La distanza si misura dalla linea del confine alla base esterna del tronco dell'albero nel tempo della piantagione, o dalla linea stessa al luogo dove fu fatta la semina.

Le distanze anzidette non si devono osservare se sul confine esiste un muro divisorio, proprio o comune, purché le piante siano tenute ad altezza che non ecceda la sommità del muro.

4.2 Modalità di preparazione del terreno

Nelle aree prative la preparazione del terreno consiste nello sfalcio della vegetazione, tracciamento e picchettatura delle aree da piantumare come da progetto. Segue poi un taglio raso della vegetazione erbacea di circa 50 x 50 cm, creando una zona libera da concorrenza vegetazionale.

4.3 Concimazioni

Una concimazione iniziale con concimi a lenta cessione può costituire un elemento di start-up soprattutto se le operazioni si svolgono in primavera. Si prevede l'impiego di un prodotto concimante con azoto a lenta cessione, oltre a fosforo e potassio (NPK 12:12:17), preferibilmente confezionato in monodose.

4.4 Tipologia e provenienza del materiale vivaistica

Le piantine saranno acquistate preferibilmente in contenitore di volume almeno pari a 320 cm³ e preferibilmente di tipo forestale (vaso di tipo allungato, esempio: 5x5x13 cm). Avranno un'età minima di 1+0, con altezza di 50-80 cm con apparato radicale ben sviluppato e conformato, in equilibrio con lo sviluppo fogliare, con almeno 3 ramificazioni. Le piantine dovranno essere munite di regolare passaporto verde d.lgs. 214/2005 e di certificato di provenienza ai sensi del d.lgs. 10 novembre 2003, n. 386 e nel rispetto della L.R. 4 del 2009. La scelta del materiale vegetale è in via prioritaria guidata dalla preferenza di reperire specie di provenienza locale. Sia nelle fasi di trasporto che in quelle di permanenza fuori terra dovrà essere scongiurato il pericolo di disseccamento mediante periodiche irrigazioni ed evitando esposizione al sole o a vento forte per lunghi periodi. In caso di permanenza in campo delle piantine nei periodi a rischio di gelate notturne si dovrà procedere alla copertura delle stesse con teli in materiale traspirante (es. juta, tessuto non tessuto, ecc.) a prevenzione di danni da gelo. Le piantine verranno interrate non oltre il livello del colletto ed il terreno circostante

dovrà essere compattato con cura per realizzare la migliore aderenza al terriccio del contenitore.

4.5 Tecniche di piantagione

Dopo le operazioni preliminari di preparazione del terreno si provvederà alla messa a dimora delle piante e degli arbusti mediante trivella diam. 30 cm, o mediante aperture di fessure con apposito palanchino. Si procede poi all'inserimento della piantina acquistata in contenitore ed al riempimento della buca previo sminuzzamento del terreno con lieve zappettatura. Le piante dovranno essere messe a dimora avendo cura che una volta assestatosi il terreno, le radici non siano allo scoperto o risultino interrato non oltre al colletto e il terreno presenti una forma concava, in modo da poter accogliere l'acqua piovana.

4.6 Periodo previsto per la realizzazione dell'impianto

Si ritiene di immediata visualizzazione la presentazione dei periodi di esecuzione degli interventi mediante programmazione su calendario annuo.

	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Sett	Ott	Nov	Dic
Piantagione												
Concimazione												
Ripuliture piantine												
Sostituzione fallanze												
		Periodo ottimale per l'esecuzione degli interventi										

5 Piano pluriennale di gestione del verde

5.1 Modalità e frequenza del controllo delle infestanti

Si effettuerà un'opera di decespugliamento localizzato delle infestanti nell'intorno delle piante messe a dimora (1 mq circa) con il decespugliatore a spalla e controllo delle specie alloctone in tutta l'area di riqualificazione, con particolare attenzione per le specie inserite nella black-list della Regione Piemonte. Si prevede di eseguire n 2 interventi nei primi 3 anni di impianto e 1 interventi/anno al 4° e 5° anno, tra maggio e settembre. Nelle aree prative più vaste è possibile il taglio con tagliaerba.

5.2 Potature

Le potature consistono in interventi di potatura in caso di presenza di doppi cimali o di altri danni meccanici subiti dalle piantine. Nel tempo potranno essere eseguiti interventi di ceduzione periodica al fine di limitare l'eccessivo ombreggiamento del canale.

5.3 Irrigazioni di soccorso

In caso di insorgenza di periodi particolarmente siccitosi si consiglia di intervenire con l'irrigazione di soccorso al momento dell'impianto, impiegando sostanze ritentrici di umidità.

5.4 Risarcimenti fallanze

Tra la fine di settembre e di marzo del primo e del secondo anno successivo alla messa a dimora si dovrà procedere alla sostituzione dei trapianti disseccati stimati in ragione del 10% del numero complessivo. La sostituzione dovrà avvenire in caso di pianta completamente secca.